

UN NUMERO CENT. 5

ABBRONAMENTI:  
Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

(Conto correnti: colla Posta)

### LO STATUTO

Celebrando lo Statuto, dopo che dal giorno che esso fu promulgato, cioè da 37 anni fa, sono sorti, o si sono efficacemente, e talora paurosamente, svolti tanti nuovi e incalzanti problemi, piuttosto d'indole economica che politica, ma interessanti in modo supremo la società umana in genere e l'italiana in ispecie, i quali allora non si conoscevano affatto, ed appena in germe, può sembrare che si festeggiasse un' anticaglia, un ricordo affatto archeologico.

Ma è appunto questa anticaglia, la quale aveva in sé ed ha ancora tanta potenzialità di vita, che ha reso possibile oggi a quanti si occupano della pubblica cosa, di avvicinarsi sempre più alla soluzione di quei problemi, per il maggiore e miglior bene possibile della generalità. Come lo Statuto rappresentò la mallevatura liberale, che sola poteva render degno Carlo Alberto di assumere la morale rappresentanza d'Italia contro lo straniero; come la sua integrale, onesta, cavalleresca, religiosa osservanza — tra le rotte fedi di tutti gli altri principi italiani, compreso il pontefice — fu ciò che fece del Piemonte un gran faro, a cui mirarono fidenti tutte le altre tribolate popolazioni italiane, ed investì Vittorio Emanuele II dell'italica corona anche prima che ne conquistasse il materiale possesso con la ferrea disciplina e col valore del suo esercito, e col leggendario eroismo di Garibaldi, chiamante all'azione quegli Italiani che Giuseppe Mazzini aveva educati al pensiero; così esso fu il fulcro sul quale si appuntarono le riforme politiche di Umberto I, che il politico suffragio e quindi la dignità di cittadini estese da una ristretta classe quasi all'universalità della nazione (unico limite, oramai, un'embrionale cultura), e su cui poggerà sicura, sotto il regno del terzo Vittorio Emanuele (il giovine monarca studioso e pensoso), ogni giusta innovazione economica e sociale.

Festeggiando lo Statuto, noi non festeggiamo una carta — come suol dirsi, con vocabolo d'origine francese — *otriata*. Non facciamo merito alcuno al re martire Carlo Alberto d'averla con

magnanimità concessa; e riconosciamo che la legge fatale della storia e del tempo gl'imponneva inevitabilmente quella concessione. Merito però facciamo a lui, con tutti gli imparziali, dell'ardore col quale si precipitò nelle battaglie, dell'intrepidezza con la quale affrontò la morte in campo, dell'olocausto, che egli fece della sua Corona e della vita, andando a morire esule ed oscuro ad Oporto, per commettere al figlio il dovere di ritentare ed ottenere la rivincita in un prossimo avvenire.

Nello Statuto nostro, più che una graziosa concessione sovrana, noi vediamo il sacro patto liberamente accettato dal popolo coi plebisciti; noi vediamo la felice trasformazione d'un simulacro di sovrana volontà nella effettiva volontà popolare; noi riconosciamo il documento per il quale la monarchia del così detto diritto divino, della conquista, della ereditarietà che ha la sua ragione in sé modesta, si trasforma nella suprema magistratura d'una Nazione, la quale, con piena consapevolezza, le affida — col debito freno e controllo del Parlamento — i proprii destini.

La forza della tradizione viene così a collegarsi a quella della rivoluzione, e, mentre le aggiunge incremento, ne riceve la giustificazione migliore: entrambe cospirano insieme a produrre quel grande miracolo — dopo tante secolari vergogne — che è l'Italia nuova.

E sembra quasi, non sappiamo per qual segreta armonia delle cose, che lo stesso calendario concorra a riunire insieme il ricordo di queste diverse forze cospiranti ad un unico fine.

Questo bel mese di Giugno, in cui ferve tutta la vigoria dell'estate, l'adulta stagione dell'anno, consacra la memoria della morte di Garibaldi e di Cavour e della nascita di Mazzini, di cui quest'anno ricorre appunto il centenario, e vi unisce altresì la memoria dell'epica battaglia di S. Martino e Solferino, dove rifiuse l'ardire del re soldato Vittorio Emanuele, e dove fu suggellata col sangue la fraternità di due nobili nazioni latine.

Festeggiando lo Statuto, che parve dapprima concessione regia, noi festeggiamo specialmente la sua consacrazione rivoluzionaria.

Viva l'Italia!

vesse più spesso resistere alle seduzioni d'ogni maniera di divagamenti, che quella capitale, nell'apogeo del regno napoleonico, offriva a dovizia, continuò nella sua maniera di vita, che era quella del giovine di modesta, anzi povera famiglia, tutto intento a « non fraudare un tempo prezioso a' suoi studi ».

Ivi udì anzi tutto le lezioni di Giovanni Rasori (1766-1837), al quale se l'essere stato il divulgatore e riformatore del così detto « brownianismo » (abbattuto appunto dal Bufalini) procura un durevole ricordo nella Storia della medicina, che, al pari di quella di qualunque scienza, deve registrare anche i nomi di chi diè voga ad erronei sistemi, un miglior titolo alla memoria e riverenza dei posteri è assicurato non soltanto dal culto delle umane lettere, che egli sempre professò, e dall'aver meritata l'amicizia d'Alessandro Manzoni, ma sopra tutto dall'essere stato dei primi cospiratori contro la restaurazione austriaca, dall'aver sofferto tre anni di prigionia politica, dall'essere stato di quel glorioso manipolo di scrittori del « Conciliatore », che propugnavano arditamente il nome d'Italia, avendo innanzi agli occhi, come premio, l'esiglio, il carcere duro, e (potevano anche sopporre) il patibolo.

Ivi pure udì lo Strambio, il mediocre medico vicereale Locatelli, l'anatomico Paletta, il chirurgo Monteggia (1762-1815), ecc.

E di là mandò queste lettere al genitore :

« Stimat.mo Sig. Padre

Milano 14 Luglio 1810.

Ieri ho ricevuto la sua lettera e il danaro in un con essa speditomi. La ringrazio di tutto buon cuore. Poco male se non me n'ha potuto mandare una somma maggiore: quello avuto basta per supplire ai bisogni che ora mi erano urgenti, e spero mi possa anche durare sin verso la metà del venturo mese; e lo potesse ancora dippiù! In altra volta gliene darò un ragguaglio più preciso, a sua regola. Degli avvertimenti morali le so pur grazie molte e le confermo di nuovo intorno ad essi quello che altre volte le ho pure affermato. Ho sentito che costà abbiano avuta una scossa di terremoto: amerei saperne qualche contezza precisa, e specialmente se alcun danno abbia recato alla città, e più alla casa nostra. A tutti di casa i miei saluti; mi benedica e sono

Suo Aff.mo Figlio  
MAURIZIO. »

Il terremoto, di cui qui si parla, si sentì a Cesena nella notte dal 6 al 7 Luglio 1810, e fu, secondo il cronista contemporaneo Andreini, « una fiera scossa, con disturbo degli abitanti »; ma senza danni.

« Stimat.mo Sig. Padre

Milano 18 Luglio 1810.

Pagato il nolito della camera, e spesi tre scudi in un cappello, che ho dovuto comprarmi, perchè l'altro erasi rotto, e veramente rotto in un modo disdicevole, mi rimane di danaro Scudi 12.60. Le spese ordinarie giornalieri di vitto ammontano a circa 3 paoli; tra i 25 e i 30 bajocchi mi si occorrono ogni settimana per la bianchiatura e stiratura della biancheria: per ultimo 2 paoli ogni 15 o 20 giorni costituiscono le spese del lume.

Tali sono le spese ordinarie a contanti; altre spesucce accidentali che possa incontrare non ammontano un calcolo presuntivo. Ad ogni modo, spererei di potere avere abbastanza di quel danaro sin verso la metà del venturo mese. A tale scopo ho anche differito di farmi il vestito, come che ne avessi bisogno. Se Ella fosse al caso di mandarmi qualche poco di danaro prima di detta epoca, potrà darmene avviso, ed allora io mi farò l'abito. Non voglio però assolutamente che a tale effetto angustii di più i suoi affari. Mi benedica.

Il suo MAURIZIO. »

« Stimat.mo Sig. Padre

Milano 4 Agosto 1810.

Ieri ho ricevuto il denaro che Ella si è compiaciuta mandarmi. Non occorre nemmeno che ora me ne avesse rimessa quella quantità che pure il

### MAURIZIO BUFALINI STUDENTE UNIVERSITARIO

(con otto lettere inedite)

(continuazione e fine vedi num. precedente)

A Milano il Bufalini andò il 13 Giugno 1810, come risulta da una sua lettera al Conte Dottor Davide Dandini, il cui autografo esiste nella biblioteca comunale. « Pavia — come egli confessa in quella lettera — non gli aveva offerto piacevole soggiorno; tuttavia v'era rimasto contento, per avervi trovato ampi mezzi al soddisfacimento di quell'oggetto, per cui vi si era recato — cioè lo studio. Come appare dai suoi « Ricordi », il suo studio consisteva, eccetto che per la parte chirurgica, non già nell'apprendere nuove dottrine, o nuovi argomenti scientifici per avvalorare le dottrine già apprese, bensì nel trovar sempre, nei sistemi errati, nelle teorie aprioristiche, nelle pratiche contraddittorie e irrazionali, nuova materia alla sua critica strettamente logica e positivista, nuovo impulso a confermarsi in un ordine d'idee del tutto opposto. Oltre lo Scarpa, già ricordato, e forse il solo veramente e giustamente illustre di quell'Ateneo, egli udì le lezioni d'altri molti, i nomi dei quali sono ora per lo più affatto obbliti o noti soltanto agli specialisti dell'erudizione: e cioè il Pirondi, che non accettò il difficile esperimento d'una discussione con lui (oggi si direbbe il contraddittorio); il Borda, che era, a detta del Bufalini, così poco convinto delle dottrine che insegnava, da imporre, morendo, che fossero bruciati tutti i suoi manoscritti; il Raggi,

il Brugnattelli, il Mirabelli, il Mangili, il Fattori, il Iacopi, il Volpi, e finalmente il Cairoli, nome che, assai più del valore scientifico del padre, l'eroico sacrificio dei figli in pro' del nazionale riscatto doveva consacrare all'immortalità.

Con uno poi dei meno generalmente noti precursori del risorgimento, ma, nella modestia del suo puro olocausto, non meno benemerito di chi brillò di più vivida luce, ebbe il Bufalini a Pavia « la più confidente amicizia »; vogliamo dire il cervese Adeodato Ressi, professore d'economia politica, che, poco più di due lustri dopo, si trovò coinvolto nei processi politici onde l'Austria perseguitò i confessori dell'italo dritto, e morì consumato dalla tisi in tetra prigione (18 Gennaio 1822).

Certamente le lezioni del Ressi, oltre a fornire al Bufalini un opportuno ammaestramento nelle dottrine sociologiche ed economiche e compierne quella cultura nella scienza morale che egli un così acciecamento alla scienza naturale, valsero ad infondere, o meglio a sviluppare nell'animo di lui l'amore alla civile libertà, a cui non venne meno giammai, se anche l'indole sua e la cagionevelezza abituale del fisico non lo portarono a schierarsi tra i più energici combattenti.

Questa sua fede liberale non fu ignota a chi lo conobbe da presso e specialmente a' suoi concittadini, i quali, anche sapendo quanta luce alla causa della libertà si irradiava dalla gloria del sapere, in due solenni occasioni, e cioè nel 1831 e nel 1848, elessero lui a loro rappresentante politico.

A Milano, che il Bufalini temeva, secondo le sue confessioni amichevoli al Conte Dandini, « gli presentasse il contrapposto di Pavia, e che egli do-

suo amore l'ha spinto a mandarmi. Ne la ringrazio di tutto buon cuore. Spero che essa mi sarà bastevole quasi sino al momento del mio ritorno a Cesena. E questo mio ritorno, se a lei non spiacerà, sarà protratto d'alcuni di oltre il termine da me altra volta indicato, cioè fino verso la metà di Settembre. Eccole le ragioni di questa mia nuova determinazione. Alla metà del mese suddetto termina il mese di nozze della camera, quindi, poichè bisogna pagarla ad ogni modo, così vorrei anche approfittarne. Secondariamente poi al torno di quell'epoca il Sig. Ausidei, che qui ho veduto e che trovasi a Lodi, partirà per la volta di Padova, e si è offerto di condurmi gratis sino a Mantova od a Bologna, come meglio piacerà a me. Io penserei di cogliere questa occasione per ogni mio minore dispendio. Ella dunque mi renda su ciò qualche risposta, e sia del sì o del no, come crederà più opportuno, che io pure sarò sempre sottomesso. Uno sforzo ancora, Sig. Padre, vorrei domandare alla sua cordialità. Al venire a casa avrei bisogno pel buono andare de' miei studi di provvedermi d'alcuni libri, la cui provvigione ho sempre trascurata per lo addietro appunto per non moltiplicare spesa sopra spesa. Nel totale, il danaro occorrevole a tale scopo, secondo alcuni conti approssimativi da me tirati, ascenderebbe a scudi 14 o 15 circa. Ella veda se il fornirmi tale somma di danaro fosse o no di sbilancio alla economia domestica della famiglia. Se no, mi farà grazia a passarmelo; se sì, amo meglio di restarne io privato, o tutt'al più ricevere solo quella minor somma che Ella potesse darmi senza nocuamente. Ella non abbia riguardi: calcoli indipendentemente da qualsivoglia riflesso su quello a che possa riuscire, e trovando di poterli contare, il faccia Dippiù assolutamente non voglio. Ho voluto ora manifestarle questo mio desiderio, perchè a tempo possa negli affari suoi prendere le norme opportune, e perchè, quando glielo avessi manifestato più tardi, non avesse a trovarsi angustiato tra l'amorevole volontà di assecondarlo e l'impossibilità assoluta di farlo. Ora vengo al resto della sua. Ho sentito con molto dispiacere la notizia della rinnovazione di alcune scosse di terremoto. Volesse il Cielo che non replicassero anche di nuovo e che lo spavento da quelle indotte fosse già bastevole a indurre alcuni malvagi al retto vivere. In quanto a me l'assicuro che, fermo nelle massime morali da Lei ricevute e ognora più inculcanti con tanto zelo paterno, fo ogni sforzo per tenermi anche a quella condotta che più ad esse si uniforma. Presto presto mi avrà sempre sott'occhio, e allora potrà anche vivere più tranquillo sulla mia vita.

Mi benedica e mi creda

Suo Aff.mo figlio  
MAURIZIO. »

Nel 1810, il terremoto afflisse più volte Cesena, dopo la scossa del 6-7 Luglio già ricordata: altre se n'ebbero il 29 dello stesso mese il 1°, il 2, il 7, il 15 e il 16 d'Agosto, e un'altra ancora la notte di Natale. D'estate il movimento tellurico era spesso accompagnato da temporale ed anche da grandine.

Rispetto all'accenno *troppo pietistico* del Bufalini, si veggia quanto abbiamo detto nell'introduzione.

Qui agglungeremo che, secondo la lettera ora riferita, egli dovette far ritorno in Cesena a mezzo Settembre circa, mentre nei *Ricordi* afferma che tornò a mezzo Novembre; ma è forse un errore di memoria, che in lui fu piuttosto labile, e specialmente, come è naturale, nella vecchiezza.

Ed ora alle sette lettere, che si riferiscono agli ultimi e complementari studi universitari del Bufalini ci sembra non disidia agglungerne un'altra, nella quale si fa cenno degli inizi della sua carriera professionale, ma sopra tutto di quel suo primo e fondamentale, benchè stringato *Saggio sulla dottrina della vita*, in cui è embrionalmente tutta la sua futura opera scientifica. E qui è doveroso aggiungere che quella pubblicazione fu incoraggiata dallo Scopoli già ricordato, divenuto benevolo al Bufalini, e specialmente sollecitata e quasi imposta dal suo primo e miglior maestro, il riminese Michele Rosa.

« A. C.

Cesena, 21 Aprile 1813.

Ho mancato al dovere di rispondervi sollecitamente. Ma, come suol dirsi, con una fava voleva pigliar due piccioni; nè prima d'ora emmi riuscito. Vi debbo grazie molte del cortese pensiero datovi a mio vantaggio. Io non sapea punto di quelle lettere mandatevi da la Congregazione di Carità. Se innanzi avessi potuto penetrare tale sua intenzione, non avrei trascurato di farvene subitaneamente un cenno. Ora, non veduta alcuna risposta

da voi, que' Signori hannomi confermato *provvisoriamente* ne l'impiego. Io zitto per intanto: in seguito vorrò parlare un pochetto, perchè quel *provvisoriamente* non è senza danno reale per me. Del resto, io non ho messa veruna sollecitudine a tale determinazione; anzi improvvisa mi giunse la lettera di nomina. A Cesena voglio lasciare liberissimo e spontaneo corso a tutte le cose che mi riguardano, tutto accogliendo come esperimento o prova. I miei nemici sono ognora crescenti e fortemente stizziti, e fuori pure de' medici; e il mio libro pare li abbia alzati rabbiosamente; e poco manca che anche i ragazzi di strada non si incitino a strillare. Io me la passo lietissimamente come può uomo della mia tempera, fra tanto rumore, e dirò anche che rido di cotanto misera rabbia. E tutto ciò è poi ora che nemmeno il libro è pubblicato, ed essi ne l'hanno soltanto veduto per cerbottana, o piuttosto per li soliti giri mancini. Ne mando a voi un esemplare, come attestato di amicizia. Avvertite che non ne ho ancora dato alcuno a nessuno a nessuno. Dunque a la vostra prudenza lo confido; sol che, volendolo voi mostrare a qualche vostro amico, non saprei dissentirne. Anzi mi sarà caro assaimiso di sentirne così il vostro minuto parere tanto su le cose che su la lingua, come il modo con cui altri lo avrebbe accolto. E tutto ciò prestamente per lettera, perchè, prima d'ingolfarmi affatto nel largo pelago, sarebbemi gradito di avere tentate alquanto da riva le acque. Ve ne manderò poi forse in seguito altri da esitare, restando però sempre a voi la libertà di disporre di quanti volete. I miei rispetti a la vostra Signora. A voi un bacio. Datemi sollecito riscontro e vogliatemi bene sempre e da vero. Addio.

Il vostro Bufalini. »

Non sappiamo a chi sia diretta questa lettera di cui il Maestro Pasini conserva la minuta autografa.

Gli uffici che il Bufalini esercitava in patria erano le cure mediche per la sala delle donne nell'Ospedale civile, per le esposte adulte, convenienti in un comune conservatorio, e per il brefotrofo.

Quanto al suo libro si conferma da questa lettera ciò che egli dice ne' suoi «Ricordi». D'averne cioè messi in vendita pochi esemplari, mandatene copie agli amici, per esplorarne l'animo e averne l'avviso, e confortarsi contro le immancabili opposizioni che gli sarebbero derivate dai falsi dotti e dagli ignoranti. Il che è attestato pure da altra sua lettera in data 18 Maggio 1813, pure inedita, e che si conserva autografa in biblioteca, ma di cui manca l'indirizzo. Certo è diretta ad un giovine cesenate, studente in Bologna. Ne diamo alcuni brani:

«Eccoti, mio buon amico, il libro mio. Desidero che tu lo conservi solo a memoria di me e della nostra amicizia, sebbene prevegga già che questa ti farà perdere qualche ora a leggerlo pure anche. In ogni modo, io te ne sarò obbligato; ma non qui finisce nemmeno il favore che voglio da te. Ho scritto ed ho porte al pubblico le cose mie, non tanto per vanagloria, quanto per istruire me stesso. Dunque mi cale grandemente di sapere gli altrui giudizi con tutta schiettezza e verità; contro di che sai tu bene quanto la viltà e la cortigianeria, o il livore e la superbia degli uomini si oppongano. Quindi ove a ciò non mi vagliano quelle persone che mi sono avvinte di onore, ogni adito resterebbe chiuso al mio intento. Tu che sei in cotesto luogo, ove la scienza si vende a buon mercato, potrai bene ascoltare con facilità i giudizi di codesti barbassori, e quindi candidamente riferirmeli... Qua se n'è cicalato alquanto, ed ora si sta muti muti; il perchè nol saprei bene, quantunque sembrami di poterlo anche indovinare. Come sarai a Cesena, rideremo un pochetto insieme. Ora non ho più solo stizziti contro me i medici, ma ancora tutti i Salomoni della città e poco manca che anche il venditore di sardelle non pronuncii il suo verbo intorno alle cose mie.»

Era naturalmente il solito fenomeno: un novatore scientifico, combattuto dai così detti competenti, desiderosi d'acquetarsi nella scienza bell'e fatta e sbigottiti di dover cominciare da capo, vedeva levarsi contro di sé tutti quelli che erano avvezzi a dar retta a quei competenti: la scienza ufficiale attraversava il cammino alla scienza vera. Il fenomeno, consueto anche nei grandi centri, si aggravava in piccolo luogo, per tutti i pettegolezzi che ne sono inseparabili.

Ma ad onore di Cesena deve dirsi che presto il valore del Bufalini vi fu riconosciuto, ed i vincoli d'affetto e di stima tra lui e la città nativa non si spezzarono più mai.

lo spigolatore.

## CESENA

A Giosue Carducci, che, dallo scorso Mercoledì (31 Maggio) ospite del Conte e della Contessa Pasolini nella loro villa di Lizzano, onora la città nostra, porgiamo, interpreti dell'intera cittadinanza, riverente augurale saluto.

La rivista — La consueta rivista militare, per la ricorrenza dello Statuto, verrà passata domani mattina, Domenica, alle ore 9, sul viale tra la Barriera Cavour e porta Comandini.

La « Virtus » a Cesena — Alla Stazione — Col treno delle 11.20, è giunta, giovedì, a Cesena la squadra della « Virtus » accompagnata dal Presidente Comm. Vittorio Sanguinetti, dal Vice Presidente Avv. Modena e dal Direttore tecnico Prof. Cav. Brunetti.

Erano alla stazione, a ricevere gli ospiti valorosi e graditi, parecchi membri del Comitato d'onore, molti altri cittadini, gli alunni della nostra Scuola Tecnica, con bandiera, e molti studenti delle Scuole Classiche. Fatte le presentazioni, la squadra, con alla testa la straccinata e gloriosa bandiera della Società, decorata delle infinite medaglie, che furono premio al suo valore, uscì dalla stazione, e, seguita dalla simpatica curiosità della cittadinanza, si recò direttamente al Municipio.

In Municipio — Nella sala consigliare, attendevano il Sindaco Ing. Angeli, il Deputato on. avv. Comandini, alcuni Assessori e Consiglieri, che accolsero i ginnasti con molta festa, e offrirono loro un *Vermouth* d'onore. Al ricevimento intervennero le Autorità civili e militari, e, in gran numero, i membri del Comitato. I presenti inneggiarono alla « Virtus », e i ginnasti fecero un'evviva a Cesena. Verso le 12.15 la simpatica riunione si sciolse.

Al Leon d'Orò — Alle 13, ha avuto luogo il banchetto offerto dal Comitato e da parecchi cittadini in onore dei ginnasti bolognesi. Alla tavola d'onore, oltre il Presidente della « Virtus » Comm. Sanguinetti, sedevano il Sindaco Ing. Angeli, il Sottoprefetto Cav. Zazo, il Colonnello Cav. Ferrucci, il Pretore Avv. Rubbiani, il rappresentante della « Dante » e del Comitato per gli Scrofolosi (a beneficio dei quali istituti andava il ricavato netto dell'Accademia) Prof. Vergnano. Quest'ultimo rappresentava anche il Preside del R. Liceo Prof. Lenzi, che aveva inviata una nobilissima lettera di adesione.

I coperti erano 68.

Alle frutta, parlò prima il Colonnello Ferrucci, notando tutta l'importanza e l'efficacia educativa delle Società di Ginnastica e di Tiro a segno, per preparare giovani forti, anche per l'eventuale difesa della Patria. Notò come alle cure per l'educazione fisica della gioventù debbano unirsi quelle per lo sviluppo dell'agricoltura: le prime necessarie alla difesa esterna della Nazione, le seconde alla sua interna prosperità: e trovò modo di ricordare l'illuminata opera del nostro giovine Sovrano, che vede ora raccolti in Roma i rappresentanti di tutti i popoli per trattare del modo di svolgere ogni progresso agricolo, e di facilitare lo scambio dei prodotti e la maggior remunerazione ai produttori. Chiuse brindando alle Società di ginnastica e di tiro ed agli agricoltori.

Il Sindaco pose agli ospiti il saluto di Cesena.

Il prof. Vergnano ringraziò in nome degli Enti beneficiati, ricordando i meriti della « Virtus » bolognese, ed i premi da questo conseguiti all'interno ed all'estero.

Il Comm. Sanguinetti, con felicissima improvvisazione, ringraziò dell'accoglienza avuta, e si augurò che anche Cesena abbia presto una fiorente Società ginnastica, che risponda ai fini patriottici e civili, cui tali Società devono mirare; impegnandosi di portare ancora fra noi la squadra della sua Società, a salutare il risorgimento della nostra bandiera ginnastica.

I ginnasti bolognesi salutarono Cesena con triplice urrà, corrisposto da evviva la « Virtus ».

A Lizzano — I ginnasti, accompagnati da alcuni del Comitato, salirono quindi a Lizzano a porgere un saluto a Giosue Carducci. Vi furono accolti con la consueta cordiale ospitalità di casa Pasolini. L'incontro col poeta fu simpaticissimo e commovente.

L'Accademia — L'eco dei trionfi della squadra della « Virtus » nelle gare ginnastiche, e specialmente in quella recentissima di Bordeaux, aveva richiamato al nostro Comunale, convenientemente

allestito e ricco di luce, un pubblico sceltissimo e numerosissimo. Tutti i palchi erano occupati, e il *parterre* era addirittura affollato. Dal palco della direzione sventolava la bandiera della società.

Quando la squadra si presentò per la sfilata, l'accorse un saluto fragoroso, unanime, interminabile: un saluto che significava la simpatia, l'ammirazione, la riconoscenza di Cesena verso la valorosa società, che a noi portava — duce e mecenate il gentiluomo cortese e generoso che la presiede — una indubbia prova della sua abilità, e del suo spirito civile e benefico.

Nè l'attesa del pubblico fu delusa. I ginnasti eseguirono le loro esercitazioni individuali e collettive con una precisione, uno slancio, una sicurezza addirittura meravigliosi.

Le difficoltà più gravi erano superate senza il menomo sforzo apparente; e, davanti agli occhi degli spettatori, stupiti e soddisfatti, si svolse intero un programma attraente e magnifico, degno della fama e del valore della squadra che lo eseguiva.

Tutti i ginnasti, ad ogni esercizio, furono calorosamente applauditi: ed essi dovettero ripresentarsi al pubblico, che entusiasticamente li acclamò.

Non facciamo i nomi dei singoli ginnasti, chè tutti ugualmente e senza riserva meritano i più ampi elogi. A titolo d'onore, ricordiamo soltanto il Prof. Cav. Brunetti, che dei giovani volenterosi e forti è il preparatore intelligente, operoso, instancabile, e al quale va assegnato in gran parte il merito dei risultati splendidi, che la Società, da lui diretta, ha saputo raggiungere nel campo della fisica educazione.

Tra l'una e l'altra parte del programma ginnastico, il bravo Maestro Palumbo presentò alcuni suoi allievi, con assalti di scherma. Tirarono di spada, distinguendosi per correttezza e vivacità, le signorine Gervasi Proserpina e Palumbo Anita, e i giovani Angeli Aurelio, Carlotti Asvero, Saralvo Renzo e Saralvo Gustavo.

In tutti questi assalti, che furono vivamente applauditi, fu sempre notata ed apprezzata la bontà del metodo e della scuola del nostro Palumbo, anch'esso assai festeggiato dal pubblico.

La serata fu resa artisticamente più attraente dal programma musicale, eseguito con la consueta maestria dalla musica del 69° Reggimento, gentilmente concessa dal Sig. Colonnello Ferrucci, e diretta dal valentissimo Maestro Lattuca. Il pubblico gustò assai, apprezzandone i rilievi esatti e pieni di colorito, la sinfonia della «Gazza ladra», il brano della «Regina di Saba» e il 4° atto del «Rigoletto»: e per dimostrare la sua simpatia al Maestro, lo chiamò ripetutamente al proscenio salutandolo calorosamente.

La squadra della «Virtù» partì per Bologna, col diretto delle 23-20, salutata alla stazione da alcuni membri del Comitato, che vollero ancora una volta ringraziare con effusione il Comm. Sanguinetti e i ginnasti per la indimenticabile serata, di cui si era a loro debitori, e per l'opera di alta carità civile, cui avevano cooperato; e ringraziare soprattutto il Comm. Sanguinetti, il quale, con generosità pari alla squisitezza dell'animo suo, volle aggiungere favore a favore, assumendo tutte le spese che la squadra aveva incontrate per la venuta a Cesena, e rendendo in tal modo assai più profittevole per le due istituzioni beneficate, l'esito già molto buono della serata.

Il Comitato cittadino, i Presidenti della «Dante» e dell'istituto «pro Scrofolosi» ci pregano di rinnovare le loro più sentite azioni di grazie al Comm. Sanguinetti e alla Società «Virtù», e di incaricano altresì di ringraziare vivamente il Colonnello Ferrucci e la banda militare per il loro concorso, nonché la Società del gas e il suo Direttore Sig. Fedeli, per le facilitazioni di ogni sorta che si compiacquero di accordare.

**Circolo Democratico Costituzionale** — Per domani Domenica 4 corr., alle ore 16, nella sede sociale (Palazzo Fantaguzzi), è indetta adunanza generale dei Soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato direttivo provvisorio.
2. Nomina della Direzione.
3. Comunicazioni diverse.

**XXIII Anniversario** — Venerdì, ricorreva il 23.° anniversario della morte di Garibaldi. Il Municipio, la Società dei Reduci e il Circolo Demo-

cratico Costituzionale esposero i vessilli abbrunati. I Reduci pubblicarono anche un nobile manifesto. La Consociazione repubblicana, che suole, in assai minori occasioni, fare affiggere grandi cartelli «in memoria», ha completamente tacito. Benissimo. Così essa ha con eloquente silenzio attestato due cose, di cui noi eravamo da gran tempo persuasi: l'una, che la gigantesca figura di Garibaldi non può rattrappirsi nella chiesuola della repubblica, ma deve collocarsi nel gran tempio dell'Italia unita; l'altra che i nostri repubblicani non riconoscono e non venerano grandezze fuori della suddetta loro chiesuola.

**Polemichetta** — Ancora il nuovo Ospedale — Se fossimo così meschini da poterci compiacere della miseria intellettuale che rivelano i nostri avversari nel polemizzare con noi, nessuna cosa potrebbe più allietarci della risposta che il *Popolano* ha consacrato alle nostre osservazioni sul progetto di costruzione d'un nuovo Ospedale. Riservandoci di ritornare sull'argomento quando ci parrà e piacerà, nella piena coscienza del nostro diritto, e persuasi che Amministratori seri (anzichè autorizzare i loro scagnozzi a parlare, o parlare essi stessi, di *lupi famelici*: oh le belle capriole degli orsacchiotti!) dovrebbero veder con piacere di scussi dalla stampa locale, specialmente da quella che non è ad essi asservita, tutti i problemi di massima importanza per la vita cittadina, ci limitiamo per oggi a due sole osservazioni.

Noi avevamo asserito che il patrimonio Montani è insufficiente *da solo* a permettere la costruzione d'un nuovo Ospedale, e che, quando si sale in pulpito per annunciare ai quattro venti la progettata costruzione, si ha l'obbligo — se si vuol evitare la taccia di ciarlataneschi distributori di polvere negli occhi ai gonzi — di presentare un completo e serio piano finanziario.

Orbene, il *Bubbolano* dice testualmente: «o risulterà, come crediamo noi (con quale serio fondamento?), che i fondi sono sufficienti all'uopo, con o senza un piccolo (1) concorso del Comune (con o senza? ammirabile disinvoltura!), e allora si procederà alla esecuzione dell'opera...; o risulterà che non è assolutamente possibile costruire l'Ospedale coi beni Montani, e allora nessuna censura potrà farsi all'Amministrazione.»

Ma è facile osservare che quando siamo ancora in uno stadio così preliminare, da non poter escludere che tutto si risolva nel titolo della vecchia commedia di Shakespeare «Molto rumore per nulla», si doveva astenersi dal dar fiato alle trombe per annunciare alle turbe che i magnanimi lombi presidenziali, commossi nelle loro più intime fibre, pensavano a costruire un nuovo Ospedale, senza dire che ignoravano se v'erano i soldi, e lasciando così supporre che i predecessori avessero criminosamente trascurata una cosa tanto facile ad eseguirsi!

Quanto poi all'aver — contro tutti i principii che, a ciarle, sostengono i popolari — escluso il pubblico concorso, noi ci contenteremo di rispondere come non ci faccia punto meraviglia che certuni non abbiano nemmeno il sospetto del vero decoro cittadino e del vero amore per Cesena.

**Zacconi al Comunale** — Questa sera Sabato e domani sera Domenica avremo le due recite straordinarie della Compagnia Zacconi, con «Nuovo idolo», del De Curell, e «Tristi amori» del Giacosa.

Non abbiamo bisogno di fare della *reclame* a tale spettacolo, perchè tutti faranno a gara per assistere a feste d'arte così interessanti.

Ci compiaciamo che sia stata scelta per seconda produzione «Tristi amori» in quanto che tale produzione è fra le più belle del repertorio italiano e fra le migliori interpretazioni del grandissimo attore.

**Per G. Verdi** — La locale Società Orchestrale si è fatta iniziatrice di onoranze alla memoria del Maestro Verdi. Essa promuoverà una pubblica sottoscrizione, che apre fin d'ora con la sua offerta di L. 50.

**Invece di fiori** — Il Patronato Scolastico ci comunica, con sensi di riconoscenza per il donatore, l'offerta di L. 2 fattagli dal Dott. Filippo Angeli in memoria dell'estinto Dott. Magliani.

**Cesena nelle recenti pubblicazioni** — Nel fascicolo 15 Febbraio 1905 della pubblicazione periodica *Roba di storia e d'arte*, si contiene una

lunga e interessante memoria sul matrimonio di Costanza Falconieri col cesenate Luigi Braschi. Questi, nipote di papa Pio VI (1781).

**Per gli emigranti** — Riceviamo e pubblichiamo:

• AUSTRALIA

NEW SOUTH WALES

Glagandra 21 Aprile 1905.

Carissimo Cittadino,

Di quando in quando ricevo da Cesena lettere da giovanotti di buona voglia che mi domandano consiglio sul venir qua a cercar lavoro e... miglior fortuna. Io sono pronto ad aiutare i miei concittadini; e favorevolissimo all'idea, perchè qui le mercedi degli operai sono molto alte, e i meccanici, elettricisti, ebanisti, fabbri, sono ricercati, e gli Italiani ben veduti, ma ho piacere di rendere pubblico per mezzo tuo che: Questo Governo non permette lo sbarco di nessun passeggero in genere, di III.ª classe in ispecie, se non prova:

1. di conoscere l'inglese in modo da capire e da essere capito, e ciò mediante esame;
2. di avere una somma sufficiente da mantenersi per almeno due mesi;
3. di avere carte in regola rilasciate dal Governo italiano.

Di più io aggiungo che è *perfettamente inutile* il venir qua senza parlare l'inglese speditamente: chi non parla e non intende la lingua è fuori del mercato, è lettera morta. In tre anni che son qui, ho veduto casi pietosi di giovani, che pieni di ingegno e di abilità, sarebbero morti di fame per non conoscere la lingua, se non fossero stati aiutati alla meglio da noi italiani. Di più penso prima di partire alla nostra estate lunga caldissima, snervante, e la bilancino alle loro risorse fisiche.

Qualora siano preparati a tutto quanto ho detto, e abbiano buona volontà e coraggio, ben vengano! Sotto il bandierone inglese c'è posto, libertà e starline per tutti!

Tuo affmo

Dott. MARIO GIOMMI.

**Riposo... farmaceutico** — Per deliberazione presa concordemente dagli esercenti, approvata dalla Prefettura, le farmacie rimarranno chiuse, nei giorni festivi, dalle ore 13 alle 18. Una però, per turno, farà servizio, e il suo nome verrà indicato con apposito cartello alla porta delle altre.

**Servizio sanitario** — Dal 2 corr., il Dott. Angelo Bonelli sostituisce interinalmente il compianto Dott. Magliani nell'8 Circondario forese, fissando la sua residenza nella borgata Borello.

**Cassa di Risparmio** — Situazione al 31 Maggio: deposito L. 3.963.404.15, movimento L. 5.031.678.

**Impieghi** — È aperto il concorso per dieci aspiranti al posto di allievo verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio. Termine utile alla presentazione delle domande il 31 Agosto p.v. Per informazioni, rivolgersi alla Sottoprefettura.

**Polizia veterinaria** — Con ordinanza prefettizia, sono state dichiarate infette le località *Villa Casone*, *Caselle* e *Macerone*, per alcuni casi di pneumonite-enterite infettiva (mal rossino), verificatisi nei maiali.

Perciò nel raggio di 2 Km. dalle dette località è vietato il trasporto degli animali suini.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

**Premiata Pasticceria e Liquoreria**

**DITTA SALVATORE RASI**

Porta Comandini, 1 — **CESENA** — (già Porta Trova)

Fin dal giorno 4° Maggio u. s. il sottoscritto ha rilevato il suddetto esercizio. — Nel portare a conoscenza del pubblico l'avvenuto cambiamento, si pregia avvertire la vecchia e nuova clientela che nulla verrà trascurato nel soddisfare il desiderio degli avventori, dai quali spera largo concorso.

In tale lusinga si rassegna

3 Giugno 1905.

LUIGI TOMASINI

**Causa occupazioni fuori Cesena vendesi casa arrieggiata con appartamenti, botteghe, magazzini, stalla, fossa da grano.**

**BUON INVESTIMENTO DANARO**

Per trattative rivolgersi all'Ingegnere AMILCARE ZAVATTI.

**Amido Banfi vedi 4 pag.**

**SAPONE AMIDO BANFI**

**AMIDO BORACE BANFI**

Esigete la Marca Gallo  
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.  
Verso cartolina-vaglia di L. 22 la Ditta A. BANFI Milano, spedisco 3 pezzi, grandi franco in tutta Italia.

Supertore ed più bei saponi  
esisti, il profetto dalla no-  
bilità italiana. — Tanto da  
cuali per lo suo qualità spe-  
ciali e inimitabili. — Si vende  
ovunque a contante 20 — 30  
— 50 al peso profumato o non  
profumato.  
AMIDO BORACE BANFI  
Con esso ottengo più strano e  
lucido. Conserva la bianchezza e

Esigete la Marca Gallo  
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.  
Verso cartolina-vaglia di L. 22 la Ditta A. BANFI Milano, spedisco 3 pezzi, grandi franco in tutta Italia.



**CERA LUCIDINA**  
*BODENWICHSE*

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,  
Mobili e tappeti di linoleum.

**Oli e Grassi** per macchine.  
**Grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone,  
funi vegetali e metalliche.

**ARGIA BAZZOCCHI** Corso Mazzini, 9  
CESENA

Grandioso assortimento **Ombrelli e Ombrellini per Signora e per Uomo.**  
**Bastoni da passeggio (andanti) fini e finissimi con intarsi e pomi argento.**  
**Articoli da Viaggio, Chincaglierie, Giocattoli e Profumerie.**  
**PREZZI VERAMENTE ECCEZIONALI**

**BONO a chi acquista più di L. 25.**

Premiate Fabbriche  
**E. Frette & C.**  
Monza.

Tele  
Tovaglie  
Fazzoletti  
Coperte  
Tende  
Tappeti  
Biancheria  
da Uomo  
e Neonati  
Corredi  
da Casa e  
da Sposa

Filiali in  
MILANO - ROMA - TORINO  
GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

**Tipografi Litografi**

LA SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI  
**URANIA - Milano**

FONDERIA CARATTERI  
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE  
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc. della  
cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.  
accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi  
"URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuove e modernissime macchinari.  
Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato  
**onde evitare disguidi postali**  
di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla  
**Società "URANIA", Milano**

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.

**Dottor Giuseppe Manuzzi -**  
Ambulatorio Medico-Chirurgo-Dentistico dalle  
ore 8 alle 12. **CESENA - Via Albertini, 18.**  
**Estrazione dei DENTI a tutte le ore.**  
CURA ELETTRICA

Presso la Liquoreria  
**RAIMONDI CARLO**  
Piazza V. E. CESENA Loggiato Palazzo Comunale  
trovasi la rinomata **Birra Pilsner Urquell -**  
Genuina di Pilsner.

**Ambulatorio per le malattie**  
di **Orecchio, Naso e Gola**

**D.° Umberto Ceccaroni**  
Chirurgo Primario di Meldola

in **FORLÌ** ☼ ☼ Lunedì dalle 9 alle 13  
Via Regnoli N. 10 (Casa Mischi)

in **MELDOLA** tutti i giorni dalle 8 alle 14  
Via Cavour N. 39 (Casa Babacci)



**SIROPPA PAGLIANO**

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPO** del Prof. **Girolamo Pagliano** — da lui fondata nel 1838 in Firenze *ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE - Via Pandolfini FIRENZE.**

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.  
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio- 1 Agosto 1904.

**POLVERI VICHY-GIOMMI**

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate  
**TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO**

**L. 0.60 — la scatola per DIECI litri — L. 0.60**  
Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. — Per L. 3.30 n. 6 fiasconi **SALE CARLSBAD**  
SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**  
DELLA  
**Compagnia Fabbricante Singer**

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

**UNICO NEGOZIO**  
**CESENA**  
Corso Umberto I.° N. 10